

# CONSORZIO PER LO SVILUPPO INDUSTRIALE di CAMPOBASSO-BOJANO

Impianto di depurazione sito in Località Quagliaglione – SAN POLO MATESE (CB)

## RELAZIONE PREVISIONALE DEGLI IMPATTI AMBIENTALI GENERATI DALLA RACCOLTA E TRATTAMENTO DELLE ACQUE DI PRIMA PIOGGIA

Istanza di riesame, con modifica, dell A.I.A. rilasciata  
con Determinazione Dirigenziale n. 56 del 08/01/2018

Redazione:

**STUDIO CHIMICO LUCARELLI**

Indirizzo:

Via L. Pirandello n. 45/d 86100 Campobasso

Telefono:

340 8307352

e-mail:

*studiochimicolucarelli@gmail.com*

Firma:



ALBO DEI CHIMICI DEL LAZIO,  
UMBRIA ABRUZZO E MOLISE  
n. 1691/A

dott. Domenico LUCARELLI



Richiedente:

**CONSORZIO PER LO SVILUPPO INDUSTRIALE di  
CAMPOBASSO-BOJANO**  
Via Benedetto Croce n. 1 – 86100 CAMPOBASSO

Data:

**Novembre 2021**

## 1 - Premessa

La presente relazione previsionale degli impatti ambientali generati dalla raccolta e trattamento delle acque di prima pioggia ricadenti sulle superfici scoperte e coperte dell'area dell'impianto di depurazione consortile, a servizio dell'area di pertinenza del C.S.I. di Campobasso - Bojano, è redatta a corredo dell'istanza di riesame, con modifica non sostanziale, dell'A.I.A. rilasciata dalla Regione Molise con Determinazione Dirigenziale n. 56 del 08/01/2018 a seguito di specifica richiesta da parte del Servizio Tutela e Valutazioni Ambientali della Regione Molise (nota prot. n. 168810/2021 del 18.10.2021).

## 2 - Descrizione dello stato impiantistico

L'impianto di depurazione consortile, a servizio dell'area di pertinenza del C.S.I. di Campobasso - Bojano ed ubicato in località "Quagliaglioni" in agro del Comune di SAN POLO MATESE (CB), riceve e chiarifica prima dello scarico nel corpo ricettore:

- le acque reflue/acque reflue industriali delle aziende insediate, convogliate dalla rete fognaria separata "acque nere" consortile dell'agglomerato industriale di CAMPOCHIARO;
- le acque di dilavamento meteorico, prodotte dal dilavamento da parte delle acque meteoriche delle superfici impermeabili scoperte interne di stabilimento;
- le acque reflue/acque reflue industriali dell'incubatore (laboratori tradizionali, laboratori ad alta tecnologia ed attività del terziario avanzato) di Sviluppo Italia MOLISE;
- le acque reflue urbane della rete fognaria unitaria del Comune di SAN POLO MATESE.

La capacità di trattamento dell'impianto di depurazione consortile è pari a 1.167.970,8 m<sup>3</sup>/anno corrispondenti a 16000 AE.

## 3 - Sistema di raccolta e trattamento delle acque di prima pioggia

L'attuale sistema di raccolta convogliamento e depurazione delle acque meteoriche di dilavamento e di lavaggio rilasciate sui piazzali e sulle coperture dell'impianto, che includono anche le acque di prima pioggia non separate, vengono preventivamente trattate in fosse di dissabbiamento e disoleatura per poi essere inviate verso il ricettore finale attraverso i punti di emissione idrica in corpo idrico superficiale denominati S2 ed S3. La modifica proposta all'attuale sistema di raccolta e convogliamento delle acque meteoriche consiste nella

separazione e nel trattamento delle acque di prima pioggia prima dell'invio allo scarico finale. Infatti, i primi 5 mm di acqua meteorica di dilavamento, uniformemente distribuiti su tutta la superficie scolante servita dal sistema di drenaggio che cadono in un intervallo di 15 minuti e preceduti da almeno 48 ore di tempo asciutto, non saranno più convogliati direttamente nel fosso delle acque bianche (denominato Fosso C2) ma saranno separati e raccolti nella vasca di "Accumulo aerato delle emergenze" e, successivamente, trattati nell'impianto di depurazione per poi essere convogliati allo scarico finale S1 che immette nel Fosso Sterparo.

Inoltre, le acque meteoriche ricadenti sulle coperture degli edifici presenti (locali tecnici) saranno incanalate e inviate, attraverso lo scarico denominato S4, nel Fosso C2 in modo da tenerle separate dalle rimanenti acque meteoriche di dilavamento.

#### **4 - Impatto ambientale dovuto alla raccolta e trattamento delle acque di prima pioggia**

La soluzione di separare le acque meteoriche ricadenti sulle coperture dei locali tecnici annessi all'area impiantistica consentirà di ridurre la quantità di acqua da inviare alla vasca di sedimentazione e disoleazione, posta a ridosso del punto di scarico S2, con conseguente maggiore capacità depurativa residua della vasca stessa. Tali acque meteoriche, non venendo a contatto con superfici potenzialmente utilizzate anche per altre funzioni (parcheggio e transito veicoli, deposito provvisorio di materiali vari, ecc.) non presentano carichi inquinanti e, quindi, non comportano alcuna alterazione dello stato qualitativo del corpo idrico recettore (Fosso C2).

La separazione delle acque di prima pioggia ricadenti sulle superfici scoperte scolanti che confluiscono negli scarichi S2 ed S3, attraverso le vasche di sedimentazione e disoleazione, consentirà di migliorare la qualità delle acque bianche immesse nel Fosso C2 attraverso i suddetti punti di scarico.

Infatti, l'acqua meteorica che si vuole separare (prima pioggia) è quella che comporta il maggior afflusso inquinante allo scarico finale. L'acqua residua (seconda pioggia) avrà caratteristiche qualitative migliori e maggiormente compatibili con quelle del corpo idrico recettore. Inoltre, le vasche di sedimentazione e disoleazione non saranno più sottoposte a carichi inquinanti consistenti con conseguente miglioramento della capacità depurativa e

riduzione della quantità di fanghi prodotti che, fra l'altro, comporterà un ulteriore beneficio ambientale.

La separazione delle acque di prima pioggia consentirà, inoltre, di attenuare i picchi di piena provocati dalle piogge con conseguente miglioramento dello stato di regimazione delle acque superficiali riversate nel corpo idrico recettore (Fosso C2).

In conclusione, si può affermare che l'adozione delle suddette procedure di separazione, raccolta e trattamento delle acque meteoriche di prima pioggia comporterà evidenti benefici ambientali mantenendo, peraltro, una elevata qualità del corpo idrico recettore (Fosso C2) e una ricaduta conseguentemente positiva anche a livello faunistico e vegetazionale.

Non si prevedono ripercussioni sulle componenti aria, rumore, suolo e sottosuolo, paesaggio, beni culturali, fattori climatici e pianificazione urbanistica.

Il Consulente ambientale  
dott. Antonio Di Lisio



dott. Domenico Lucarelli

